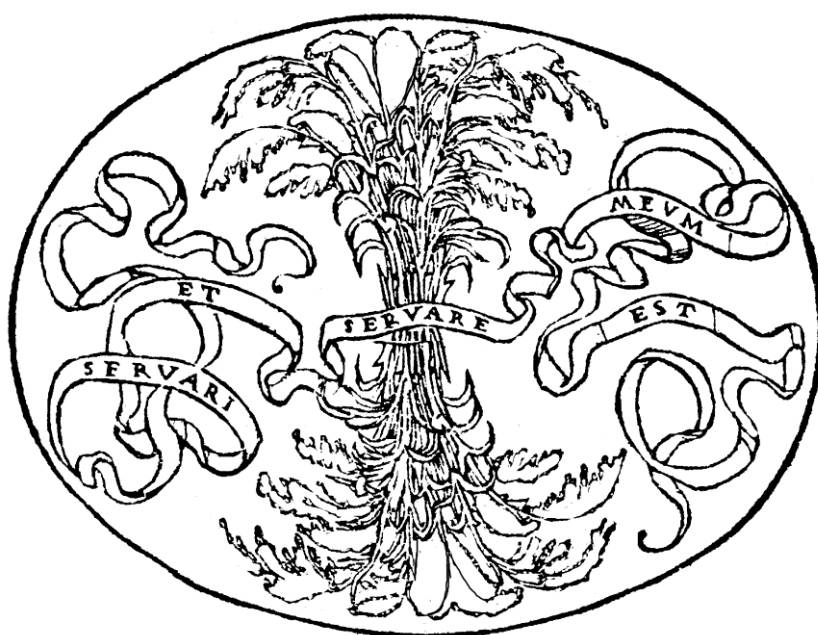


STUDI
DI
MEMOFONTE

Rivista on-line semestrale

17/2016



FONDAZIONE MEMOFONTE

Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

www.memofonte.it

COMITATO REDAZIONALE

Proprietario

Fondazione Memofonte onlus

Fondatrice

Paola Barocchi

Direzione scientifica

Donata Levi

Comitato scientifico

Francesco Caglioti, Flavio Fergonzi,
Donata Levi, Nicoletta Maraschio, Carmelo Occhipinti

Cura scientifica

Maria Goldoni, Marco Mozzo

Cura redazionale

Elena Miraglio, Martina Nastasi

Segreteria di redazione

Fondazione Memofonte onlus, Lungarno Guicciardini 9r, 50125 Firenze

info@memofonte.it

ISSN 2038-0488

INDICE

M. GOLDONI, M. MOZZO, <i>Editoriale</i>	p. 1
L. ALDOVINI, D. LANDAU, S. URBINI, <i>Le matrici lignee della collezione Malaspina e l'Atlante delle xilografie italiane del Rinascimento</i>	p. 3
I. ANDREOLI, <i>Il fondo di matrici lignee del Museo Correr: una presentazione</i>	p. 25
E. PAULIN, <i>Il nucleo di matrici xilografiche a soggetto religioso appartenenti ai legni della collezione Correr: analisi e prime attribuzioni</i>	p. 58
L. CANAL, <i>Il progetto di riordino e catalogazione del fondo di matrici lignee del Museo Correr: primi risultati</i>	p. 81
D. TON, <i>Le matrici xilografiche del Museo Civico di Belluno</i>	p. 86
C. CHIESURA, R. DALLE NOGARE, <i>I Remondini: matrici xilografiche a Bassano del Grappa</i>	p. 96
C. POZZATI, <i>Studio e conservazione di matrici xilografiche. Il caso di un gruppo di matrici della Scuola del Libro di Urbino</i>	p. 111
F. SIMONI, <i>La natura incisa nel legno. La collezione di matrici xilografiche di Ulisse Aldrovandi conservata all'Università di Bologna</i>	p. 129
S. MANIELLO, A.M. MARCONI, <i>Le matrici lignee alla Raccolta Bertarelli</i>	p. 145
R. CARNEVALI, <i>La stampa popolare tra larga diffusione ed interessi eruditi: il caso dei materiali profetici nella collezione della Galleria Estense di Modena</i>	p. 164
R. SCHOCH, <i>Die Holzstocksammlung des Germanischen Nationalmuseums. Wie sie war und wie sie ist</i>	p. 177

- S. WARTENA, *Druckstöcke im Bayerischen Nationalmuseum* p. 196
- C. MELZER, *A rare early 16th century woodcut from a private collection in the Kunsthalle Bremen* p. 212
- A. BERAN, D. HOFFMANN, *Pfennigdrucke - Über eine Sammlung von Holzstöcken populärer Grafik des 19. Jahrhunderts aus dem Kreismuseum Jerichower Land in Genthin* p. 227

**LA STAMPA POPOLARE TRA LARGA DIFFUSIONE ED INTERESSI ERUDITI:
IL CASO DEI MATERIALI PROFETICI NELLA COLLEZIONE DELLA
GALLERIA ESTENSE DI MODENA**

In passato, l'aggettivo 'popolare' è stato spesso usato per descrivere quella categoria ampia e varia di prodotti a stampa che in antico regime tipografico andava dai fogli volanti ai calendari, ballate in volgare, opuscoli devozionali, ecc., e la quale ricorreva ampiamente all'uso di illustrazioni – una categoria ben rappresentata dalla collezione di matrici xilografiche della Galleria Estense di Modena. Dopo che negli anni Settanta l'aggettivo è stato inteso da studiosi di diversi campi come 'comune a tutta la popolazione'¹, ulteriori studi hanno appurato come tali prodotti a stampa permeassero tutti gli strati sociali anche grazie agli spettacoli dei cantimbanchi, la predicazione, e le letture pubbliche di avvisi ed altro materiale a larga diffusione².

È esattamente tale accezione di popolare riferita alla collezione estense di legni che il presente articolo vuole verificare, e in particolare alla luce di alcuni legni provenienti da testi profetici pubblicati dal tipografo ed editore ferrarese Vittorio Baldini (*post* 1575-1618). L'analisi di questo materiale permetterà innanzitutto di trarre qualche conclusione sulla trasmissione dei testi profetici e sul loro pubblico di riferimento tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, e, conseguentemente di approfondire il ruolo della stampa a larga diffusione nella produzione del tipografo ferrarese. Il caso di Baldini proverà inoltre come lo studio delle illustrazioni possa contribuire notevolmente allo studio delle pratiche editoriali dei centri minori, e come da tali pratiche si possa risalire alla profonda connessione tra produzione e sopravvivenza del materiale tipografico e le vicende politiche del momento storico in esame.

La produzione editoriale di Vittorio Baldini può ritenersi come un esempio significativo dei rapporti di dipendenza di Ferrara da Venezia nel XVI secolo, sia per quanto riguarda la produzione editoriale, sua ancora di più per l'illustrazione libraria³. In un piccolo gruppo di opere profetiche e turchesche, il tipografo non soltanto riprese delle xilografie originali veneziane (e venete) ma le adattò al contesto ferrarese, intervenendo sull'apparato illustrativo in linea con una personale strategia editoriale. In primo luogo, le sue due edizioni di Baldini dei *Vaticinia de summis pontificibus*, rispettivamente del 1591 e 1592 – di cui due matrici per le illustrazioni sono conservate alla Galleria Estense⁴ – si rivelano un adattamento dell'edizione del 1589 ad opera di Girolamo Porro (1520-1604), curata da un certo Pasqualino Regiselmano⁵.

Per spiegare il significato dell'operazione baldiniana, bisogna fare un passo indietro e

¹ Vedi BALDACCHINI 1988; BURKE 1978; *COLPORTAGE ET LECTURE POPULAIRE* 1996; DAVIS 1987; GRENDLER 1993; NICCOLI 1987; SCHIZZEROTTO 1971; SCRIBNER 1981; WATT 1994.

² Per i più recenti sviluppi in materia: *LIBRI PER TUTTI* 2010; CARNELOS 2008; ROZZO 2008; SALZBERG 2014; TAVONI–GORIAN 2010.

³ Si veda SAMEK LUDOVICI 1974, oltre che i classici SANDER 1942; RAVA–SANDER 1969; D'ESSLING 1907-1914. Il profilo di Baldini si trova in CHIAPPINI 1999.

⁴ Rispettivamente *Profetie ovvero vaticinii dell'abate Gioachino, [...] Revisti, e corretti, con aggiunta d'alcune maravigliose profetie non più uscite alla stampa, et con le annotationi del Regiselmano* (Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio 10.q.IV.111; *EDIT16* CNCE 30376); e *Profetie dell'abate Gioachino, [...] Aggiuntovi alcuni maravigliosi vaticinii, et le annotationi del Regiselmano* (Londra, British Library 8632.aa.29; *EDIT16* CNCE 44312). Le due versioni sono pressoché identiche se non per l'impaginazione tipografica, dovuta anche al cambio di formato (da in sedicesimo a in dodicesimo). Le matrici sono descritte in *I LEGNI INCISI* 1986, n. 43.

⁵ Il testo consiste in una serie di trenta oracoli che alludono al passato, presente, e futuro del papato; l'oscurità di tali profezie, accompagnata da enigmatiche illustrazioni e motti, fece sì che fossero costantemente riadattate alle diverse circostanze storiche. Vedi POTESTA 2010 e REEVES 1993, e in generale REEVES 1993 per una panoramica sulla tradizione gioachimita. L'edizione del 1589 s'intitola *Vaticinia, sive prophetiae abbatiss Ioachimi, [...] Una cum praefatione, et adnotationibus Paschalini Regiselmani [...]* (Londra, British Library C.81.B.23; *EDIT16* CNCE 78296); ad oggi, le informazioni biografiche su questa figura rimangono molto scarse.

ripercorrere brevemente la storia editoriale dei *Vaticinia*, una delle profezie pseudo-gioachimite più diffuse tra basso medioevo ed età moderna. L'opera, dopo una grande diffusione manoscritta tra XIII e XV secolo, uscì a stampa a Venezia già tra il 1505 e il 1515⁶. Fu però con l'edizione del 1527 stampata a Norimberga che il significato dell'intera serie venne applicato al contemporaneo conflitto tra papato e riforma, specie per quanto riguarda gli oracoli illustrati più importanti⁷. Le edizioni che seguirono si ispirarono a quella di Norimberga, sia accettandone l'interpretazione sia per opporvisi⁸, fino a quando, nel 1589, l'incisore e tipografo padovano Girolamo Porro pubblicò a Venezia la sua versione dei *Vaticinia*, con l'intento di ripristinare il testo dalle corruzioni dei precedenti commentatori. Per questo motivo i motti sono riportati sia in latino che italiano con le rispettive varianti grammaticali, mentre alla serie originale vengono aggiunte delle profezie, per lo più raffigurate in forma di *rotae*, in modo da conservare alcuni oracoli per il futuro.⁹

Proprio queste innovazioni rispetto alla tradizione, e soprattutto l'introduzione delle *rotae*, furono riprese dall'edizione dei *Vaticinia* di Baldini, dove però sono introdotti anche cambiamenti significativi. Nella sua edizione del 1591, Baldini imitò l'impaginazione tipografica e riportò fedelmente il materiale che Regiselmano aveva aggiunto, come le *rotae* e gli ulteriori oracoli. Allo stesso tempo, le illustrazioni si prendono qualche significativa libertà iconografica¹⁰, e in generale i rami originali di Porro vengono tradotti nel linguaggio della xilografia. Pratica comune quest'ultima, soprattutto se si considera il risparmio di tempo e denaro che consentiva la xilografia al momento della realizzazione delle matrici e della stampa dei testi, ma in questo caso la scelta di Baldini fu probabilmente animata anche dalla possibilità di riutilizzare i legni delle illustrazioni in altre sue pubblicazioni. Ritroviamo infatti la xilografia che illustra l'oracolo turchesco del *Pomo rosso*, introdotto da Regiselmano in conclusione alla serie dei *Vaticinia*, in alcuni avvisi stampati da Baldini negli anni Novanta sulla campagna d'Ungheria contro gli Ottomani¹¹. Un'altra illustrazione dei *Vaticinia* fu reimpiegata invece in un testo molto diverso, ossia in una relazione riguardante il terremoto di Parma del 1606¹².

L'interesse particolare di Baldini verso il materiale profetico circolante all'epoca è testimoniato da un secondo adattamento di una edizione contemporanea, ossia la versione degli

⁶ Da parte dei fratelli tipografi Domenico e Niccolò del Gesù (attivi 1505-1527): *Incipiunt relationes devotissimi abbatis Ioachini super statum summorum pontificum Romanae Ecclesiae* (Modena, Biblioteca Estense MS alfa.I.9.20; *EDIT16* CNCE 51634). Questa fu seguita nel 1515 da un'edizione a Bologna, curata dal domenicano e umanista Leandro Alberti (1479-1552) e stampata da Gerolamo de' Benedetti (1492-1528): *Ioachini abbatis vaticinia circa apostolicos viros et Ecclesiam Romanam. Prophetia dello abate Ioachino circa li pontifici* (Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio 16.Q.IV.31; *EDIT16* CNCE 32600). Un'altra veneziana sempre del Gesù apparve nel 1527: *Ioachini abbatis vaticinia circa apostolicos viros et Ecclesiam Romanam* (Londra, British Library 3835.aaa.2; *EDIT16* CNCE 51883).

⁷ A partire dal ventesimo oracolo, il famoso 'Monaco con la rosa', identificato dal curatore dell'edizione Andreas Osiander (1498-1552) in Lutero, con il beneplacito dello stesso interessato: *Eyn wunderliche Weysagung von dem Babstumb* (Londra, British Library C.125.b.14).

⁸ Vedi, rispettivamente, le edizioni dello Pseudo-Paracelso del 1530, sempre uscita a Norimberga (*Expositio vera harum imaginum olim Nurembergae repertarum ex fundatissimo verae magiae vaticinio deducta*; Londra, British Library 1395.a.13), e quella di Paulus Scaliger (1534-1575) stampata nel 1570 a Colonia (*Primi tomi miscellaneorum [...] explanatio vaticinia sine prophetiae*; Londra, British Library 1010.b.9.2).

⁹ *Vaticinia, sive prophetiae abbatis Ioachimi, & Anselmi Episcopi Marsicani*. Nel frattempo era uscita nel 1585 un'edizione dei *Vaticinia* stampata a Vico Equense (Napoli) da Giuseppe Cacchi (1566-1593) e Giovanni Battista Cappelli (1566-1601): *Vaticinia circa apostolicos viros* (Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio 1.S.VI.30).

¹⁰ Come nel caso del citato ventesimo oracolo del *Monaco con la rosa*, che qui viene rappresentato appunto come un monaco, seguendo l'iconografia tradizionale, e non nelle vesti papali dell'illustrazione di Porro.

¹¹ *Nomi, et cognomi delli sig. et capitani morti, et feriti ne gli assalti et nella presa delle città, forti, et fortezze di Strigonia* (*EDIT16* CNCE 54376), c. A1v; l'edizione si può datare al 1595 o poco dopo in quanto la fortezza di Strigonia (oggi Esztergom) era stata assediata dagli Ungheresi proprio quell'anno. Sul citato oracolo del *Pomo rosso*, in cui il frutto simboleggiava Costantinopoli riconquistata nuovamente dai Cristiani, vedi TEPLY 1977 e DENY 1936, pp. 217-220.

¹² Si tratta del quindicesimo oracolo: vedi *I LEGNI INCISI* 1986, p. 62, n. IV.

Oracula Leonis stampata nel 1596 a Brescia da Pietro Maria Marchetti (1565-1615)¹³. In questo caso Baldini fece uscire la sua versione nello stesso anno, e ancora una volta copiò fedelmente le illustrazioni trasponendole nella xilografia. Non solo, dal momento che laddove l'edizione di Marchetti riporta il citato oracolo del *Pomo rosso* senza illustrazioni, Baldini utilizza la xilografia copiata dall'edizione di Porro e usata nei suoi *Vaticinia*¹⁴. Inoltre, Baldini ripropone solo il testo in volgare dell'edizione precedente, mentre ne sottolinea l'interpretazione in chiave anti-turca, come accaduto per i *Vaticinia*.

Da una parte, tale scelta di testi e soprattutto la loro ricorrente interpretazione anti-turca si può spiegare alla luce della politica d'immagine che il duca Alfonso II (1533-1597) andava promuovendo in quegli anni, la quale lo celebrava come il perfetto campione della fede cristiana contro la minaccia ottomana. Con queste pubblicazioni, Baldini poteva attirare un pubblico vicino o coincidente con la stessa corte estense, oltre che riuscire a sfruttare l'interesse locale per le opere a tema turchesco, tra le quali l'esempio più alto è la *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso (1544-1595), pubblicata anche da Baldini nel 1581¹⁵. Dall'altra, questo gruppo di edizioni a tema profetico prova anche quanto la prospettiva su questo materiale fosse cambiata alla fine del Cinquecento. Le edizioni di Baldini e Porro sembrano infatti indirizzate verso un mercato colto, in linea con una diffusione delle edizioni dei *Vaticinia* limitata a cerchie erudite, come testimoniato dalle versioni a stampa precedenti di questo ed altri testi della tradizione gioachimita. Allo stesso tempo, tipografi come i del Gesù, che all'inizio del secolo pubblicarono ben due edizioni dei *Vaticinia*, operarono in un contesto probabilmente caratterizzato da circoli particolarmente interessati al profetismo¹⁶, mentre i tipografi che pubblicarono le profezie papali alla fine del Cinquecento, *in primis* Baldini, stamparono materiale molto vario, dalla stampa a larga diffusione a edizioni di pregio, anche illustrate. Ad esempio, il tipografo Pietro Paolo Tozzi (attivo 1593-1628), il quale pubblica nel 1625 a Padova un'edizione dei *Vaticinia* in cui le xilografie sono copiate da quella di Baldini¹⁷, presenta un catalogo che comprende, tra le altre, opere storiche sull'ateneo locale, nonché edizioni di Tasso e Virgilio.

Se si considera il dettaglio che sia Tozzi che Baldini vantano il titolo di stampatori ufficiali delle rispettive città¹⁸, incomincia a delinearsi una ulteriore ipotesi sulla relazione tra testi profetici e materiali a larga diffusione e sulle relative strategie dei tipografi tra fine Cinquecento e inizi Seicento. Baldini, infatti, affianca a testi dal sicuro *appeal* locale, nel suo caso presso la corte, materiale la cui produzione prometteva guadagni più sicuri, *in primis* bandi e statuti, i quali venivano commissionati a ritmi costanti dalle autorità. Ai primi appartengono, oltre ai riadattamenti e pubblicazioni sopra citati, le opere di personaggi legati ad Alfonso II come il

¹³ *Vaticinium Severi, et Leonis imperatorum in quo videtur finis Turcarum in praesenti eorum Imperatoris, una cum aliis nonnullis in haec re Vaticiniis* [...] (Londra, British Library 1053.b.38; EDIT16 CNCE 28586). L'edizione di Baldini, dello stesso anno, s'intitola *Profetie di Severo, et Leone imperatori, nelle quali si vede il fine de' Turchi nel presente loro Imperadore. Con alcune altre Profetie, et Vaticinij nouamente aggiunti in questo proposito* (Bologna, Biblioteca Universitaria A.5.HH.11.54-2; EDIT16 CNCE 71120).

¹⁴ *Vaticinium Severi, et Leonis* 1596, pp. 79-95, e *Profetie di Severo, et Leone imperatori* 1596, p. 41. Gli *Oracula Leonis*, composti nel IX secolo a Bisanzio e riguardanti la successione imperiale, arrivarono in Occidente con la quarta Crociata, dove vennero applicati al papato, e dopo alcuni stadi intermedi diedero origine proprio ai *Vaticinia de summis ponteficibus*: vedi ancora REEVES 1993.

¹⁵ Sulle vicende ferraresi di questi anni, tra cui spiccano il contrasto con il papato in seguito all'assenza di eredi diretti del duca e la partecipazione di questi alle campagne ottomane degli anni Novanta, nonché sulle ulteriori edizioni a tema turchesco di Baldini, vedi RICCI 2002.

¹⁶ MCGINN 1986.

¹⁷ *Profetie dell'abbate Gioacchino et di Anselmo Vescovo di Marsico* [...] (Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio 1-ST.SACRA PONTEFICI 05.033). L'edizione venne poi ripubblicata riutilizzando le stesse xilografie da Cristoforo Tomasini (1623-1662): *Profetie dell'abbate Gioacchino* [...] (Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio 1.S.III.01). L'edizione uscita nel frattempo a Venezia nel 1600, a opera di Giovanni Battista Bertoni (attivo 1600-1617), sembra copiare invece quella di Porro: *Vaticinia, sive Prophetiae abbatibus Ioachimi* (Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio 1. S. VI. 01 op. 01).

¹⁸ Per Baldini, vedi SONZINI 2010.

filosofo platonico Francesco Patrizi (1529-1597) o il segretario ducale Giovan Battista Pigna (ca. 1530-1575)¹⁹. Anche la produzione musicale, soprattutto di madrigali, detiene un posto di rilievo nel catalogo di Baldini, il quale pubblicò numerosi titoli legati a cantanti di corte come della Cappella Ducale, interrompendo l'importo massiccio di spartiti stampati a Venezia²⁰. Accanto alla stampa di materiale governativo e amministrativo, Baldini pubblica molti di quei prodotti editoriali a larga diffusione sempre più presenti sul mercato italiano del tempo e anche alcuni più caratteristici del contesto emiliano: da una parte rosari, opuscoli devozionali, e, come accennato sopra, avvisi a stampa, e dall'altra i componimenti di Giulio Cesare Croce (1550-1609). Nel caso di Croce, grazie a Baldini Ferrara è la seconda città per numero di opere pubblicate dopo la sua natia Bologna²¹.

Il variegato catalogo editoriale di Baldini conferma non soltanto la sua posizione di preminenza nel contemporaneo panorama del libro ferrarese, ma anche l'esistenza di precise strategie produttive ed economiche. I forti legami con le autorità locali, anche religiose, assicurarono al tipografo un certo vantaggio economico, derivante sia dalle commissioni per edizioni di pregio favorite dagli ambienti di corte che dalla stampa di materiale governativo ed amministrativo. Difatti, le sovvenzioni per la stampa di bandi e leggi erano molto ricercate dai tipografi sin dalla metà del Cinquecento, e sempre verso la fine del secolo, anche per combattere le contemporanee difficoltà del libro italiano²². Tale strategia fu anche però essenziale per Baldini per raggiungere con la propria produzione editoriale i vari strati della popolazione (si pensi agli avvisi), e mentre allargava le entrate, allo stesso tempo gli garantiva la possibilità di stampare anche materiale più erudito dal ritorno economico meno certo, come opere di sua mano²³, e soprattutto generi non ancora affermatosi a Ferrara, ad esempio con la citata editoria musicale.

In un contesto geograficamente e cronologicamente molto vicino a quello di Baldini, simili scelte editoriali vennero perseguite a Bologna da Giovanni Rossi (ca. 1556-1595). Nonostante fosse Alessandro Benacci (ca. 1528-1591) il tipografo ufficialmente investito della carica di stampatore camerale nel 1587 con un documento del Cardinal Legato Enrico Caetani (1550-1599), poi ratificato dal Senato cittadino, in cui si faceva risalire la collaborazione a venticinque anni addietro, Rossi stampò bandi e decreti per le stesse autorità locali, compresa la diocesi, sia prima che dopo l'investitura di Benacci²⁴. D'altra parte il Senato votò nel 1572 a favore di una sovvenzione decennale destinata a Rossi «cum ipsius Joannis fide et diligentia, et in arte imprimendi summa sufficientia et peritia [...]», probabilmente anche a riconoscere il ruolo di stampatore ufficiale che Rossi aveva assunto in quell'anno per la Società Tipografica Bolognese, una società commerciale privata tra i cui soci fondatori comparivano letterati ed esponenti della nobiltà senatoria locale; in ogni caso, tale somma di denaro fu rinnovata a Rossi due volte finché fu in vita²⁵. Allo stesso tempo, Rossi fu il primo a pubblicare spartiti musicali a Bologna a partire dal 1584, e negli stessi anni Ottanta, unico nella città emiliana, si avventurò

¹⁹ Vedi GORRIS 2002 per un approfondimento in questo senso.

²⁰ CAVICCHI 1990. GORRIS 2002, p. 226, ricorda come anche le numerose favole pastorali pubblicate da Baldini, tra cui il *Pastor Fido* di Giovan Battista Guarini (1538-1612) del 1590, sono da ricondurre agli interessi di corte.

²¹ Dati ricavabili da GIULIO CESARE CROCE 1991 e ROUCH 1984.

²² Su quest'aspetto vedi NUOVO 2006.

²³ Baldini è tradizionalmente identificato come l'autore di alcune sue pubblicazioni, in qualità di storico (la *Cronologia ecclesiastica* del 1591) e poeta (i *Tre discorsi volgari*, 1585, e un sonetto nel volume *Rime piacevoli*, 1587): CHIAPPINI 1999, p. 57.

²⁴ Su queste vicende vedi BELLETTINI 1988, mentre i profili dei due tipografi sono in CAMPIONI 1988 e SIMONINI-TEMEROLI 1999. Baldini fu anche stampatore episcopale, come dalle sottoscrizioni di alcune edizioni del 1599 per il vescovo di Ferrara Giovanni Fontana (1537-1611): SONZINI 2010, p. 274, nota 4.

²⁵ Archivio di Stato di Bologna, *Senato, Partiti*, vol. 9, cc. 99r-v (20 dicembre 1572). Nel pubblicare il documento, BELLETTINI 1988, pp. 28-31, illustra come gli inizi della società furono attentamente seguiti dal cardinale di San Sisto, Filippo Boncompagni (1548-1586), cardinal nepote di Gregorio XIII (1502-1585) e protettore della città di Bologna. Tra i membri della società spiccavano Carlo Sigonio (1524-1584) e Camillo Paleotti, senatore bolognese e fratello di Gabriele (1522-1597). Su questa società vedi in particolare SORBELLI 1921-1922.

anche nella stampa con artisti quali Agostino Carracci (1557-1602)²⁶, senza contare la sua copiosa produzione di avvisi e le numerose pubblicazioni per i professori dello *studium*. La grande eterogeneità dei generi, e in particolare l'introduzione della musica, riecheggia quella di Baldini; Benacci invece non produsse un catalogo altrettanto differenziato, e a livello quantitativo pubblicò quasi la metà delle edizioni rispetto a Rossi²⁷.

Ovviamente, le differenze tra i casi di Rossi e Baldini sono riconducibili al diverso contesto in cui essi operarono e certamente alla maggiore grandezza di Bologna come piazza editoriale rispetto a Ferrara. È però significativo che Baldini passò senza grossi problemi dal ruolo di tipografo ducale a quello camerale dopo il 1597, proseguendo una politica editoriale coerente tra prima e dopo l'annessione di Ferrara allo stato pontificio; inoltre fu proprio il periodo a cavallo del secolo il più fortunato per la sua produzione. Il tipografo dovette molto della sua fortuna alla relazione con le élites locali, e proprio grazie a una tale relazione egli riuscì a sfruttare la stampa di materiali governativi e a larga diffusione per poter spaziare con i titoli e i generi editoriali²⁸. Di conseguenza, possiamo vedere come in alcuni centri minori del libro italiano, a quest'altezza cronologica la cifra 'popolare' di certa produzione editoriale sia meglio interpretabile all'interno dell'eterogeneità e omnicomprensività perseguita da alcuni tipografi nei loro cataloghi, per cui coesistevano e si incrociavano diversi pubblici di riferimento.

Come accennato all'inizio, alcuni blocchi xilografici impiegati da Vittorio Baldini sono sopravvissuti nella collezione di matrici della Galleria Estense. In particolare, in uno dei due fondi della raccolta, quello Mucchi, sono preservati i due citati legni dell'edizione dei *Vaticinia* del 1591 (e conseguentemente 1592), ma recentemente ne ho rintracciato un terzo, proveniente dalle *Profetie di Severo, et Leone imperatori* del 1596²⁹. Tali ritrovamenti suggeriscono un'origine ferrarese per questa parte del fondo, e in generale avvalorano l'ipotesi già provata in passato per cui le matrici xilografiche sarebbero state conservate, ossia in vista di un reimpiego, anche potenziale. Difatti, due di queste tre matrici, quelle dai *Vaticinia*, appartengono a un corpus illustrativo per cui si sono mostrati i reimpieghi da parte di Baldini qui sopra. Ciò potrebbe significare che anche i tre legni conservati a Modena siano stati riutilizzati in altre edizioni non ancora ad oggi identificate, come d'altra parte il tempo e il denaro spesi nel copiarle fedelmente farebbe presupporre, rispetto a casi in cui si può parlare di semplice acquisto di legni. Baldini si spinse fino alla falsificazione di matrici più pregiate, come avvenne con i legni che illustrano la sua seconda edizione dell'*Aminta* di Tasso, uscita nel 1599, in cui il tipografo ferrarese riutilizza quelli della *princeps* pubblicata a Venezia da Aldo Manuzio il Giovane (1547-1597) nel 1583, ma apponendovi un monogramma interpretabile come la sua firma³⁰. Tale atteggiamento può forse essere attribuito a un'attenzione particolare verso l'illustrazione e la grafica da parte di Baldini, a cui da tempo vengono anche attribuite le sue stesse marche tipografiche, l'emblema dell'Accademia degli Intrepidi di Ferrara (fondata nel 1601) di cui era membro e il tipografo ufficiale, e anche altre illustrazioni presenti nelle sue pubblicazioni³¹.

²⁶ Vedi la grande mappa del 1581 (DE GRAZIA 1984, p. 89, n. 29) e il foglio volante del 1590 con gli stemmi dei vari papi bolognesi (*Ivi*, p. 201, n. 225).

²⁷ Allo stesso tempo, in molti casi raccontati da BRUNI 2013 il sostegno economico delle autorità non fu abbastanza per assicurare la sopravvivenza delle relative imprese di tipografia ufficiale.

²⁸ GORRIS 2002, p. 227, parla anche di eclettismo culturale per descrivere gli ambienti intellettuali estensi contemporanei a Baldini.

²⁹ Si tratta della matrice per l'illustrazione alla p. 24. Il fondo giunse per via ereditaria alla tipografia modenese dei Mucchi nel XIX secolo, e comprende poco più di mille matrici principalmente xilografiche, per alcune delle quali è stata provata l'origine veneziana e il reimpiego da parte di stampatori modenesi: su tutti, vedi i due legni dall'*Officium Beatae Mariae Virginis* di Francesco Marcolini del 1545: *I LEGNI INCISI* 1986, pp. 19-29.

³⁰ «B.F.», interpretato come «Baldinus fecit» da NAGLER 1858-1879, n. 1557. Goldoni in *I LEGNI INCISI* 1986, n. 72, parla di xilografie copiate, ma un'analisi delle copie del testo presenti nella British Library di Londra permette di notare come le illustrazioni dell'edizione baldiniana del 1599 (segnatura 1070.g.15.1.) siano proprio gli stessi legni, modificati col monogramma nella vignetta col satiro, dell'edizione aldina del 1583 (segnatura 11715.aa.54).

³¹ CHIAPPINI 1999, pp. 61-62.

I sei legni dell'*Aminta* di Baldini sono anch'essi conservati alla Galleria Estense, ma nella parte di derivazione Soliani della collezione. Solitamente, la migrazione dei legni di Baldini in entrambi i fondi viene spiegata alla luce del generale movimento di persone e attività da Ferrara verso Modena in seguito allo spostamento della corte del duca Cesare (1562-1628) nel 1598, ma ritengo che si possa precisare ulteriormente quest'ipotesi in seguito ad alcune recenti ricerche. È noto come Baldini, nonostante fosse diventato tipografo camerale della Legazione Ferrarese, continuò a lavorare per il nuovo Duca d'Este e altri personaggi della sua corte. L'anello mancante nella catena di eventi relativa alla sopravvivenza dei legni in esame a Modena è da individuare in Bartolomeo Gaetti, un garzone della tipografia di Baldini, il quale è documentato in quella modenese dei Cassiani alla morte del tipografo ferrarese³². Se da sottoscrizioni in edizioni seicentesche si viene a sapere che il titolo di tipografo camerale per Ferrara fu poi ottenuto da Francesco Suzzi (attivo 1619-1663), è evidente che Suzzi dovette però perdere la proprietà di parte del materiale tipografico di Baldini, giunto a Modena tramite Gaetti.

Si consideri infine che alla stessa macrocategoria della 'Illustrazione Libraria' in cui sono conservati tutti i legni sopra citati appartiene anche una matrice di un altro testo profetico, la *Pronosticatio* di Johannes Lichtenberger, nell'edizione in volgare uscita a Modena dai torchi di Pietro Maufer (attivo 1474-1492) nel 1492³³. La *Pronosticatio*, testo in cui si mescolano numerose tradizioni profetiche, interpretate sempre in funzione anti-turca, incontrò un grandissimo successo e fu ripubblicata fin verso gli anni Trenta del XVI secolo, quando si fece prossima la 'data di scadenza' delle sue profezie³⁴. La sopravvivenza di un legno della *Pronosticatio* in mezzo a quelli Soliani suggerisce che l'apparato illustrativo di questa come delle altre pubblicazioni profetiche di Baldini, per quanto rivolte ad un pubblico colto³⁵, continuavano a rivestire una certa importanza per i tipografi più tardi, in vista di un probabile riuso in ulteriori edizioni, ma forse non esclusivamente. A ciò deve avere certamente contribuito il fatto che i tipografi ufficiali operanti in centri minori quali Ferrara e Modena (infatti entrambi i Cassiani e i Soliani esercitarono tale ruolo nel Seicento, contendendosi in più occasioni³⁶) basavano la loro sicurezza economica su strategie editoriali e finanziarie sfaccettate, in cui edizioni illustrate pregiate e testi eruditi venivano continuamente pubblicati accanto a bandi, avvisi e materiale devozionale.

In conclusione, il presente articolo ha permesso di precisare alcuni dati riguardanti la collezione di matrici della Galleria Estense, ma anche di approfondire il suo rapporto con l'evoluzione dell'editoria italiana del periodo in esame. Le vicende riguardanti i legni riconducibili a Vittorio Baldini hanno infatti consentito di cogliere più da vicino la sue strategie editoriali, contribuendo allo studio del loro genere, della loro relazione con la cosiddetta stampa a larga diffusione e del ruolo di questa nella produzione di un tipografo tra fine Cinquecento e inizi Seicento.

L'analisi dell'origine delle illustrazioni impiegate da Baldini nella sua edizione dei *Vaticinia*

³² SONZINI 2010, p. 277 e p. 280, nota 6. A quel tempo la bottega dei Cassiani era gestita da Guliano (1604-1652), presente a Modena sin dal 1613: *LAVORI PREPARATORI* 1986, p. xii. Matrici usate dai Cassiani sono documentate nella collezione della Galleria Estense, ma finora senza prove certe del collegamento tra questa tipografia e i Soliani: *I LEGNI INCISI* 1986, p. 22.

³³ *I LEGNI INCISI* 1986, n. 44.

³⁴ PETRELLA 2010, pp. 79-80.

³⁵ Per quanto i temi e il nome di Lichtenberger ebbero una grande diffusione in diversi strati della popolazione, le edizioni della *Pronosticatio* puntano ad un pubblico più erudito, sia per il numero di pagine (un centinaio) che per la complessità dell'apparato illustrativo. Si veda la breve lettera in appendice all'edizione del Gesù da parte del suo finanziatore, un conestabile veneziano, il quale ricorda come anni prima fosse stato colpito da un'edizione della *Pronosticatio* per la maggiore qualità rispetto a «certi libri che diceva pronostici» con cui quella veniva reclamizzata sul ponte di Rialto: *Inv.*, p. 19.

³⁶ *LAVORI PREPARATORI* 1986, pp. xi-xxix.

ha infatti in primo luogo aiutato a comprendere il posto occupato da questa versione nella tradizione a stampa del testo profetico, versione appunto caratterizzata da un'iconografia particolare, comprendente nuovi oracoli e stabilmente associata a una lettura anti-turca, come dimostrato da alcune edizioni successive. Allo stesso tempo, la scelta di realizzare delle copie fedeli di un'originale veneziano rientra in una più ampia pratica di copiatura, acquisto e riutilizzo delle illustrazioni xilografiche, comune nell'editoria d'antico regime tipografico, e che nel caso di Baldini si è vista all'opera in tutta la sua produzione – dalla sua edizione degli *Oracula Leonis* all'*Aminta* del 1599³⁷. Tali pratiche, se confermano i rapporti di dipendenza dei tipografi ferraresi da Venezia, suggeriscono per Baldini una particolare capacità di adattamento e un uso consapevole delle illustrazioni, in specie con lo scopo di conformarsi al gusto imperante attorno ad Alfonso II per le opere turchesche. Queste scelte editoriali dicono infatti molto della vicinanza di Baldini alla corte estense, e certamente si deve leggere in questo senso l'investitura a tipografo camerale. Tuttavia, il tipografo sfruttò l'interesse per le *turqueries* anche in prodotti a larga diffusione, come gli avvisi, per cui appare evidente la compresenza di diversi livelli di pubblico per le sue pubblicazioni, destreggiantesi tra edizioni effimere e commerciali ed opere più erudite quali i testi profetici da cui si è partiti per questo articolo.

Di conseguenza, proprio tale ecletticità della produzione editoriale poteva rispondere al meglio alle richieste di un pubblico eterogeneo. Nel suo studio sulle profezie popolari, Niccoli descrive come nella seconda metà del Cinquecento queste e i portentosi si stessero trasformando in delle curiosità erudite, quasi da *Wunderkammer*, ed altri episodi relativi alla ricezione di testi profetici sembrano andare in questa direzione³⁸. L'accezione usata sempre dalla Niccoli di popolare come diffuso, condiviso da diversi strati della popolazione, va perdendosi per le profezie, e ciò che può venir definito come letteratura popolare a quest'altezza cronologica (ballate, opere di ciarlatani, opuscoli devozionali, ecc.) diventa per alcuni tipografi, specialmente quelli che esercitarono nei centri minori il ruolo di tipografi ufficiali come Baldini, un settore essenziale della loro produzione a cui essi ancoravano le pubblicazioni più colte o destinate ad un pubblico molto ristretto, tra cui appunto testi come i *Vaticinia* e anche le stampe artistiche nel caso di Giovanni Rossi a Bologna.

La figura di Baldini permette quindi di cogliere l'eterogeneità come la cifra di base per la produzione editoriale dei tipografi ufficiali, e di comprendere meglio il fenomeno della stampa a larga diffusione in questo frangente storico e nella sua relazione biunivoca con le sfere del potere; biunivoca perché come le autorità garantirono privilegi e commesse, così alcuni tipografi poterono sfruttare questa stabilità per allargare il raggio delle proprie pubblicazioni. Nel caso di

³⁷ Alla c. G4r dell'edizione del 1591 dei *Vaticinia* si legge inoltre: «Publicata in Venetia, et donata ad un religioso di S. Francesco, Minore Conventuale di Ferrara». Questo continuo riferimento a edizioni veneziane o provenienti dall'area d'influenza della Serenissima (come nel caso di Marchetti), può essere spiegato oltre che con la continua attrazione esercitata da Venezia nei confronti di Ferrara, anche da alcuni dettagli della biografia di Baldini. Egli infatti si presentò come veneziano in alcune sue prefazioni, nonostante fosse originario del trevigiano: PAROLOTTO 2013, p. 56. Rapporti più stretti sono invece testimoniati da una sua pubblicazione sottoscritta a Venezia nel 1582, ossia la seconda edizione del trattato militare di Giulio Cesare Brancaccio (1515-1586) *Il Brancatio* (il personaggio era allora tra i cortigiani di Alfonso II, e la *princeps* era stata stampata dallo stesso Baldini a Ferrara l'anno prima). Anche il libraio ferrarese Giulio Vassalini (1583-1590) sottoscrisse a Venezia negli anni 1583-1589, gli stessi in cui firmò con Baldini alcune edizioni a Ferrara (in particolare tra 1585 e 1586): CAVALLINA 1977, p. 356.

³⁸ NICCOLI 1987, pp. 241-249. Dal punto di vista dello 'spettro alto' del pubblico, quest'approccio può venire confermato dalla biblioteca posseduta da Ulisse Aldrovandi (1522-1605). Tra i pochi testi profetici qui presenti, si trova l'esemplare citato della Biblioteca Universitaria di Bologna delle *Profetie di Severo* di Baldini, come testimoniato dalla sottoscrizione «Ulyssis Aldrovandi et amicorum» sul verso della prima carta del volume in cui l'opera è rilegata. Le annotazioni sull'ultima pagina del volume si riferiscono però alle informazioni sugli animali ricavabili dall'altra opera del *Sammelband*, l'*Opera* stampata a Bologna nel 1580 del giureconsulto e letterato Federico Scotti (1522-1590), e potrebbero spiegare l'interesse aldrovandiano per un testo profetico le cui illustrazioni rappresentano numerosi animali in via allegorica. Vedi OLMÍ 1979 per il metodo scientifico di Aldrovandi, e BACCHI 2005 e *CATALOGO DEI MANOSCRITTI* 1907 per il suo patrimonio librario.

Baldini, inoltre, tale legame con le autorità viene confermato sia dalla sua attività a Ferrara dopo la devoluzione che dai suoi rapporti con gli Este a Modena, dove una piccola parte del suo patrimonio tipografico è sopravvissuta. L'importanza e il significato della collezione di matrici xilografiche della Galleria Estense sono ancora una volta sottolineati alla luce del contributo che possono fornire allo studio delle migrazioni cui andavano soggetti i tipografi tra fine Cinquecento e inizi Seicento, migrazioni dovute maggiormente alle vicende storico-politiche che a quelle esclusivamente culturali³⁹.

³⁹ Vedi GOLDONI 1995, pp. 203-229, per riflessioni simili sui motivi che portarono alla conservazione di matrici tipografiche, oltre che sul carattere eterogeneo del patrimonio Soliani.

BIBLIOGRAFIA

BACCHI 2005

M.C. BACCHI, *Ulisse Aldrovandi e i suoi libri*, «L'Archiginnasio», 100, 2005, pp. 255-366.

BALDACCHINI 1988

L. BALDACCHINI, *Il libro popolare d'argomento religioso durante la Controriforma*, in *Le Livre dans l'Europe de la Renaissance. Actes du XXVIIIe Colloque International d'Etudes Humanistes de Tours*, a cura di P. Aquilon e H.-J. Martin, Parigi 1988, pp. 434-445.

BELLETTINI 1988

P. BELLETTINI, *La Stamperia Camerale di Bologna. I – Alessandro e Vittorio Benacci (1587-1629)*, «La Bibliofilia», 90, 1988, pp. 21-53.

BRUNI 2013

F. BRUNI, «Esercitare le stampe in honore et beneficio della magnifica comunità»: *strategia di profitto o scelta obbligata?*, «Paratesto», 2013, pp. 69-77.

BURKE 1978

P. BURKE, *Popular Culture in Early Modern Europe*, New York 1978.

CAMPIONI 1988

R. CAMPIONI, *Il Cinquecento*, in *Alma mater librorum: nove secoli di editoria bolognese per l'Università*, Catalogo della mostra a cura della Provincia di Bologna et alii, Bologna 1988, pp. 114-122.

CARNELOS 2008

L. CARNELOS, *I libri da risma: catalogo delle edizioni Remondini a larga diffusione (1650-1850)*, Milano 2008.

CATALOGO DEI MANOSCRITTI 1907

Catalogo dei manoscritti di Ulisse Aldrovandi, a cura di L. Frati, Bologna 1907.

CAVALLINA 1977

D. CAVALLINA, *L'editoria Ferrarese nei secoli XV e XVI*, in *Il Rinascimento nelle Corti Padane*, Relazioni del convegno *Società e cultura al tempo di Ludovico Ariosto* (Reggio Emilia-Ferrara, 22-26 ottobre 1975), Bari 1977, pp. 341-360.

CAVICCHI 1990

A. CAVICCHI, *Baldini, Vittorio*, voce in *Music Printing and Publishing*, a cura di D.W.Krummel e S. Sadie, Londra 1990, pp. 158-159.

CHIAPPINI 1999

A. CHIAPPINI, *Baldini, Vittorio*, voce in *DIZIONARIO DEI TIPOGRAFI* 1999, pp. 57-62.

COLPORTAGE ET LECTURE POPULAIRE 1996

Colportage et Lecture Populaire: Imprimés de Large Circulation en Europe, XVI^e-XIX^e Siècles, Atti del convegno (Wolfenbüttel 21-24 aprile 1991), a cura di R. Chartier e H.J. Lüsebrink, Parigi 1996.

DAVIS 1987

N.Z. DAVIS, *Society and Culture in Early Modern France: Eight Essays*, Cambridge 1987.

DE GRAZIA 1984

D. DE GRAZIA, *Le stampe dei Carracci con i disegni, le incisioni, le copie e i dipinti connessi: catalogo critico*, Bologna 1984.

DENY 1936

J. DENY, *Les pseudo-prophéties concernant les Turcs dans le XVI^e siècle*, «Revue des études islamiques», 2, 1936, pp. 201-220.

D'ESSLING 1907-1914

V. MASSENA PRINCE D'ESSLING, *Les livres a figures venitiens de la fin du 15^{ème} siecle et du commencement du 16^{ème}*, I-VIII, Firenze-Parigi 1907-1914.

DIZIONARIO DEI TIPOGRAFI 1999

Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento: Vol. I, A-F, a cura di M. Menato, E. Sandal et alii, Milano 1999.

EDIT16

EDIT16 - *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo*

http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm

GIULIO CESARE CROCE 1991

Giulio Cesare Croce dall'Emilia all'Inghilterra. Cataloghi, biblioteche e testi, a cura di R.L. Bruni, R. Campioni et alii, Firenze 1991.

GOLDONI 1995

M. GOLDONI, *Un legno di Francesco Marcolini da Forlì e altri legni veneziani nelle collezioni della Raccolta Bertarelli*, «Rassegna di Studi e Notizie del Castello Sforzesco», 19, 1995, pp. 195-259.

GORRIS 2002

R. GORRIS, «Prudentia perpetua»: *Vittorio Baldini, editore ferrarese di Francesco Patrizi*, in *Francesco Patrizi filosofo platonico nel crepuscolo del Rinascimento*, a cura di P. Castelli, Firenze 2002, pp. 219-252.

GRENDLER 1993

P.F. GRENDLER, *Form and Function in Italian Renaissance Popular Books*, «Renaissance Quarterly», 46.3, 1993, pp. 451-485.

LAVORI PREPARATORI 1986

Lavori preparatori per gli Annali della tipografia Soliani, a cura di E. Milano, A. Battini et alii, Modena 1986.

I LEGNI INCISI 1986

I legni incisi della Galleria Estense. Quattro secoli di stampa nell'Italia Settentrionale, a cura della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici per le province di Modena e Reggio Emilia, Modena 1986.

LIBRI PER TUTTI 2010

Libri per tutti: generi editoriali di larga circolazione tra antico regime ed età contemporanea, a cura di M. Infelise, G. Bacci et alii, Torino 2010.

MCGINN 1986

B. MCGINN, *Circoli Gioachimiti Veneziani, (1450-1530)*, «Cristianesimo nella Storia», 7, 1986, pp. 19-39.

NAGLER 1858-1879

G.K. NAGLER, *Die Monogrammisten*, I-V, Monaco di Baviera 1858-1879.

NICCOLI 1987

O. NICCOLI, *Profeti e popolo nell'Italia del Rinascimento*, Bari-Roma 1987.

NUOVO 2003

A. NUOVO, *Il commercio librario nell'Italia del Rinascimento*, Milano 2003.

NUOVO 2006

A. NUOVO, *Stampa e Potere: Sondaggi Cinquecenteschi*, «Bibliologia. An International Journal of Bibliography, Library Science, History of Typography and the Book», 1, 2006, pp. 53-85.

OLMI 1979

G. OLMI, *Ulisse Aldrovandi. Scienza e natura nel secondo Cinquecento*, Trento 1979.

RAVA-SANDER 1969

C.E. RAVA-M. SANDER, *Supplement à Max Sander 'Le livre à figures italien de la Renaissance. Le livre à figures italien depuis 1467 jusqu'à 1530'*, Milano 1969.

ROUCH 1984

M. ROUCH, *Bibliografia delle opere di Giulio Cesare Croce*, «Strada maestra. Quaderni della Biblioteca comunale G. C. Croce di San Giovanni in Persiceto», 17, 1984, pp. 229-272.

PAROLOTTO 2013

A. PAROLOTTO, *Baldini, Vittorio*, voce in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, a cura di M. Santoro et alii, I, Pisa 2013, pp. 56-58.

PETRELLA 2010

G. PETRELLA, *La Pronosticatio di Johannes Lichtenberger. Un testo profetico nell'Italia del Rinascimento*, Udine 2010.

POTESTA 2010

G.L. POTESTA, *L'uomo con la falce e la rosa. Dagli «Oracula Leonis» ai «Vaticinia pontificum» della biblioteca estense*, in *Profezie illustrate gioachimite alla corte degli Estensi*, a cura di G.L. POTESTA-P. CHERUBINI, Modena 2010, pp. 131-179.

REEVES 1993

M. REEVES, *The «Vaticinia de Summis Pontificibus»*, in M. Reeves, *The Influence of Prophecy in the Later Middle Ages: a Study in Joachimism*, Notre Dame-Londra 1993, pp. 453-462.

RICCI 2002

G. RICCI, *Ossessione turca: in una retrovia cristiana dell'Europa moderna*, Bologna 2002.

ROZZO 2008

U. ROZZO, *La strage ignorata. I fogli volanti a stampa nell'Italia dei secoli XV e XVI*, Udine 2008.

SANDER 1942

M. SANDER, *Le livre a figures italien depuis 1467 jusqu'à 1530: essai de sa bibliographie et de son histoire*, Milano 1942.

SALZBERG 2014

R. SALZBERG, *Ephemeral City: Cheap Print and Urban Culture in Renaissance Venice*, Manchester 2014.

SAMEK LUDOVICI 1974

S. SAMEK LUDOVICI, *Arte del Libro. Tre secoli di storia del libro illustrato, dal Quattrocento al Seicento*, Milano 1974.

SCHIZZEROTTO 1971

G. SCHIZZEROTTO, *Le incisioni quattrocentesche della Classense*, Ravenna 1971.

SCRIBNER 1981

R.W. SCRIBNER, *For the Sake of Simple Folk: Popular Propaganda for the German Reformation*, Cambridge 1981.

SIMONINI-TEMEROLI 1999

D. SIMONINI, PAOLO TEMEROLI, *Benacci, Alessandro*, voce in *DIZIONARIO DEI TIPOGRAFI* 1999, pp. 99-104.

SONZINI 2010

V. SONZINI, *Vittorio Baldini, stampatore alla Campana: Storia di un tipografo fra Ducato e Legazione, «Schifanoia»*, 38-39, 2010, pp. 271-282.

SORBELLI 1921-1922

A. SORBELLI, *Carlo Sigonio e la Società Tipografica Bolognese*, «La Bibliofilia», 23, 1921-1922, pp. 95-105.

TAVONI-GORIAN 2010

M.G. TAVONI, R. GORIAN, *I materiali minori e le carte del paradiso in Piero Camporesi*, in *Dalla bibliografia alla storia. Studi in onore di Ugo Rozzo*, Udine 2010, pp. 301-322.

TEPLY 1977

K. TEPLY, «*Kizil Elma*»: *Die grosse Türkische Geschichtssage im Licht der Geschichte un der Volkskunde*, «Südost-Forschungen», 36, 1977, pp. 78-108.

WATT 1994

T. WATT, *Cheap Print and Popular Piety 1550-1640*, Cambridge 1994.

ABSTRACT

Prendendo le mosse da alcuni legni provenienti da testi profetici pubblicati dal tipografo ferrarese Vittorio Baldini (*post* 1575-1618), e in particolare dai blocchi delle edizioni illustrate del testo pseudo-gioachimita dei *Vaticinia de Summis Pontificibus*, l'articolo arriva a discutere la loro relazione con la stampa a larga diffusione e del ruolo di questa nella produzione di un tipografo tra fine Cinquecento e inizi Seicento. Esso intende inoltre verificare la categoria di 'popolare' riferita alla collezione di matrici xilografiche della Galleria Estense di Modena.

Se lavori recenti, tra cui quelli sulla stamperia Remondini di Bassano, hanno contribuito a ridefinire il concetto di produzione 'popolare' come appunto 'a larga diffusione', rimane ancora da verificare questa acquisizione critica rispetto a settori particolari del libro moderno, *in primis* quello degli opuscoli a contenuto profetico, e in secondo luogo alla luce del fenomeno dei tipografi ufficiali. Un breve *excursus* sulla storia editoriale dei *Vaticinia* tra XV e XVI secolo, tuttora mancante dalla letteratura, permette di leggere le pubblicazioni di Baldini come intese ad attrarre gli interessi più eruditi del pubblico contemporaneo.

Tale assunto è illustrato grazie a nuove scoperte sull'iconografia dei *Vaticinia* e sulle migrazioni di persone e cose da un centro del ducato estense all'altro in seguito alla devoluzione di Ferrara nel 1598, attraverso confronti con materiale sempre conservato alla Galleria Estense (ad esempio i legni dalla *Pronosticatio* di Lichtenberger del 1492) ed alcuni paralleli con la contemporanea attività di altri tipografi che si destreggiarono tra editoria a larga diffusione ed edizioni di pregio.

Through the analysis of some woodblocks deriving from prophetic editions by the Ferrarese printer-publisher Vittorio Baldini (*post* 1575-1618), and in particular of the woodblocks used for the illustrations of the pseudo-Joachimite *Vaticinia de Summis Pontificibus*, the paper discusses the relationship between these publications and other widespread, cheap print products, and also which role such products played in the catalogue of a *tipografo* between the late sixteenth and the early seventeenth century. Moreover, the paper aims to verify the category of 'popular' with respect to the collection of woodblocks of the Galleria Estense of Modena.

If recent scholarship, for instance on the Remondini press in Bassano, has contributed to redefine the concept of 'popular production' as indeed 'printing for all', such an interpretation has not yet been verified with respect to particular sectors of the early modern book production, above all that of prophetic texts, and, second, to the contemporary phenomenon of official printers. A brief overview on the printed tradition of the *Vaticinia* editions between fifteenth and sixteenth centuries, still lacking from the scholarly literature, will contribute to interpret Baldini's publications as pitched at the more learned within the contemporary audience.

The argument is illustrated through new discoveries on the iconography of the *Vaticinia* and on the migrations of people and things from a centre to another of the Este Duchy following the devolution of Ferrara in 1598, as well as through comparisons with material still preserved at the Galleria Estense (for instance the woodblocks of Lichtenberger's *Pronosticatio* of 1492) and some parallels with the contemporary production of printer-publishers who engaged with both widespread, cheap print products and prestigious editions.